

Emigrazione e Lavoro

RASSEGNA MENSILE

del Consorzio Nazionale di Emigrazione e Lavoro

ROMA - Via Principessa Clotilde, N. 7 - Telefono 21-651

L'EDUCAZIONE TECNICA PROFESSIONALE DELLE CLASSI LAVORATRICI NEL CANADÀ

Tra le non poche lodevoli iniziative americane, quella dell'educazione professionale delle classi lavoratrici, che formò argomento del consiglio tenutosi nel luglio 1919, nel Parlamento dell'Unione Canadese, è veramente degna di nota.

L'iniziativa comprende qualunque forma di scuola professionale che possa essere utile ad ogni ragazzo o ragazza per seguire la propria vocazione nella scelta d'un mestiere.

Vi sono scuole per le manifatture, per la meccanica, per il commercio, per le fabbriche, per l'industria della pesca e per l'agricoltura; nè fanno difetto le scuole destinate alle giovinette per apprendere da buone massaie inglesi, l'accurato governo della casa. Naturalmente ne sono esclusi tutti quegli insegnamenti che vengono impartiti in istituti già organizzati, ed in conseguenza sono fuori di questo campo, le scuole professionali già esistenti, alla fine delle quali si ha diritto ad un diploma; le scuole normali per l'insegnamento primario e secondario, le scuole speciali d'agricoltura, ed i corsi per le infermiere.

In relazione con i principii esposti dalla Commissione, numerose e ben definite sono le finalità pratiche della istituzione, della quale uno dei principali concetti informativi è l'igiene e lo sviluppo fisico del corpo. Non si avranno perciò, in quanto è possibile, quegli operai stentati, costretti al lavoro fin dalla

più tenera infanzia ai quali l'educazione fisica è completamente mancata.

Gli alunni di tali scuole saranno operai dotati di buone abitudini, educati al senso del dovere e della responsabilità; operai che avranno il corpo, la mente e lo spirito sviluppati in modo tale da dedicarsi con profitto ad utili occupazioni. Saranno uomini, ai quali la scuola avrà dato l'abilità necessaria per un mestiere, avrà promosso la buona volontà ed il desiderio di rendersi utili, di cooperare con gli altri al benessere collettivo. Saranno operai ai quali il diuturno insegnamento avrà saputo infondere un alto ideale, e che nella vita cittadina non potranno dare che buoni frutti.

Ciò per l'educazione fisica e morale; in quanto poi alla parte istruttiva, oltre alla cultura professionale, questi corsi si prefiggono soprattutto di coltivare negli alunni le facoltà mentali per l'acquisto di cognizioni utili e lo sviluppo dello spirito d'osservazione nel lato scientifico inerente alla professione scelta.

Vi sono taluni che vorrebbero limitare le funzioni di questi corsi, a quelle delle semplici scuole professionali, intensificando l'istruzione prefissa in modo da sviluppare più che possibile l'abilità del ragazzo. Ciò porterebbe al risultato che invece di avere degli industriosi cittadini, pratici sì di un mestiere ma anche provvisti di una certa cultura generale, si avrebbe un corpo di schiavi dal quale poter

ritrarre il maggior rendimento possibile, o un insieme di macchine produttrici.

Al contrario, in relazione con gli scopi determinati dalla Commissione, la base di questi corsi è di formare anzitutto dei buoni cittadini, essendo considerata la capacità e l'abilità professionali, come la coronazione d'una buona educazione civica.

Perciò prima di entrare in un corso professionale definitivo, l'alunno acquisirà gli elementi di una cultura generale, e sarà aiutato ed incoraggiato nello sviluppare le proprie attitudini, e nello scegliere una professione veramente d'accordo con la sua abilità naturale.

Lo stato provvede che ogni provincia, secondo il genere di lavoro nella quale è maggiormente specializzata, fondi una di queste scuole e si ponga d'accordo con il Ministero del Lavoro per definire le condizioni entro le quali il Governo Federale deve esplicare l'opera propria a favore dell'istituzione. E finora già tutte le provincie dell'Unione sono entrate a far parte di tale accordo, i termini del quale sono principalmente i seguenti: — Le classi diurne sono solamente per gli alunni al disotto dei quindici anni — le serali per quelli al disopra dei quindici. — Le scuole religiose e private non possono per ora entrare a far parte dell'Unione di dette scuole, come pure le scuole d'agricoltura, per le quali si hanno provvedimenti speciali.

Finora specialmente nella scuola «Principe Edoardo» s'insegna nelle classi diurne: Nozioni sull'allevamento e conservazione degli animali domestici, sopra tutto di quelli che vivono nelle fattorie — Nozioni sui raccolti e sulla fertilizzazione del terreno — Macchine agricole e meccaniche — Inglese commerciale — Nozioni sull'industria del latte, e sulla manutenzione delle latterie — Lavori di fattoria — Orticoltura — Manutenzione del pollaio — Nozioni commerciali — Aritmetica — Economia nella fattoria — Lavorazione del legno e lavori di fabbro-ferraio.

Nelle classi serali, sempre della detta scuola, s'insegnano: — La meccanica dei motori — Disegno inerente alla meccanica — Telegrafia senza fili — Inglese ed aritmetica.

Lo sviluppo di queste scuole è vera-

mente sorprendente; quando si pensa che, sorte solamente da pochi anni, hanno dato, secondo recenti ragguagli, una percentuale di 33 alunni per ogni maestro. Tale affluenza non è però egualmente distribuita in tutte le scuole, tanto che mentre certe classi serali sono costituite da 3 o 4 alunni, ve ne sono altre così numerose da dover esser suddivise in 2 o 3 sezioni.

Le provincie d'«Alberta» e della «Columbia» inglese sono le sole che abbiano già istituito lezioni per corrispondenza, giacchè la «Nuova Scozia» che aveva prima della guerra dei corsi per corrispondenza ad uso dei minatori, non li ha ancora riorganizzati. Il fatto che le scuole serali sorpassano di numero quelle diurne in proporzione di 3 a 1 e l'assiduità che si riscontra nelle prime è 6 volte maggiore di quella delle seconde, denota che sono molto più numerose le domande d'ingresso degli adulti e di quelli che vogliono completare la loro educazione in modo da guadagnare maggiormente. Quando poi si rileva che solamente il 10% degli alunni delle scuole pubbliche primarie entrano nelle scuole secondarie, è d'uopo ritenere che esiste effettivamente il bisogno di fondare più numerose scuole diurne in modo di prevenire l'inondazione sul mercato del lavoro di inesperti, giovani, lavoratori che dovranno poi trarre vantaggio dalle scuole serali per completare la loro elementare cultura se vorranno ottenere più remunerative occupazioni.

Anche negli Stati Uniti, l'educazione professionale degli operai è stata istituita con notevolissimo successo; infatti nella prima Conferenza nazionale sulla educazione professionale dei lavoratori tenuta a Washington il 2 aprile 1921 si è notato con quale rapidità tali scuole si sono diffuse. Erano presenti a detta conferenza 200 membri dell'Unione delle fabbriche e moltissimi tra insegnanti e studenti.

I rapporti dimostrano l'esistenza di 55 imprese sull'educazione degli operai mentre nel 1918 ne erano sorte solamente 3; ed il numero totale degli alunni ammessi in 23 di esse, situate in 22 città diverse ascende a 4670.

Di queste scuole ve ne sono a Washington, a Philadelphia, a Boston, ed in

al re città ancora, in parte create sotto altri auspici, come quello del « Collegio Amherst » e del « Collegio Mawr » che nell'estate scorsa ha provveduto a 18 corsi settimanali per le donne operaie. Tale è lo sviluppo che in pochi anni, questo genere di educazione ha preso nel Nuovo Continente, dove tutto sorge grandioso ed in breve tempo.

Nella libera terra di Washington e di Longfellow, si è sentito il bisogno di creare questo nuovo genere di scuole dove i fanciulli e gli uomini che lavorano trovano il modo di apprendere prima e di perfezionarsi poi, in un'occupazione scelta secondo la propria attitudine. E nulla

vi è di meglio di queste scuole destinate a formare degli operai volenterosi e contenti della professione da loro scelta, quando si pensa agli innumerevoli lavoratori che fanno un mestiere spesso contrario alle proprie inclinazioni, solamente perchè non hanno potuto apprendere facilmente ciò per cui si sentivano naturalmente disposti. I lavoratori che usciranno da queste scuole saranno anzitutto dei buoni cittadini e degli operai volenterosi che porteranno nella società i frutti fecondi dell'educazione ricevuta, un corpo sano e vigoroso e la mente aperta al bello e al buono.

L'EDUCAZIONE DELLA FANCIULLA OPERAIA NELL'AMBITO DELLA FAMIGLIA

Può essere difficile, quantunque non impossibile, dare un'educazione professionale adatta alle giovinette operaie che devono eseguire lavori salariati in alcune industrie, ma un'educazione indispensabile a tutte, sebbene purtroppo oggi assai negletta, è l'educazione domestica: Fare dell'adolescenti operaie delle brave massaie, haimè il numero delle vere massaie, delle brave madri di famiglia, diminuisce ogni giorno nella classe operaia, ed è questo un flagello che se non si riesce a arginare la società futura ne risentirà le immani conseguenze.

La mancanza della massaia è la scomparsa del focolare domestico della famiglia, della vita di famiglia. La causa sta nel nostro regime economico; l'operaia salariata ha ucciso la massaia, e non è da meravigliarsene: da l'età di 12 anni la giovinetta va alla fabbrica, all'officina, al laboratorio; la sera si attarda con le compagne prima di rientrare nella modesta casetta, la domenica mattina dorme; il dopopranzo sorte o va a ballare. Dove e quando avrà imparato a cucinare a preparare il pranzetto appetitoso e variato, la buona minestra di legumi, il piatto nutriente, la pietanzina succolenta? Chi le ha insegnato utilizzare per la sera gli avanzi del pranzo? Chi le ha insegnato che il pasto è più

gradito sopra una tavola pulita con una tovaglia di bucato e, possibilmente un piccolo centro; che un servizietto lucido di pulizia accomodato, messo con gusto è il migliore condimento, del pasto? Che non bisogna accogliere il marito in una stanza in disordine in mezzo al bucato da accomodare e che una massaia linda è la più grande attrattiva del focolare mentre una donna in disordine allontana il marito? Chi le ha imparato ad accomodare le camicie, i fazzoletti, le calze, le mutande, i costumi di suo marito ed i suoi? Chi le ha imparato a lavare ad avere una biancheria sbiancata al sole, odorante accomodata con ordine e gusto? Chi le ha imparato a pulire, a tenere in ordine la sua casetta, a fare tutto a suo tempo in modo che quando il marito ritorna, la casa sia accogliente e ordinata e sua moglie tutta per lui? Chi le ha imparato soprattutto ad avere il gusto, l'amore della sua casa e del lavoro in casa sua? Haimè, mille volte haimè, interrogatele, fate una piccola inchiesta e vedrete che dolorose constatazioni.

Future spose, che detestano il lavoro il lavoro di casa che non hanno mai lucidato i rami e gli altri utensili di casa, che non sanno nè rammendare, nè fare una calza, che non sanno fare il bucato e a volte nemmeno mondare i legu-